

Storia del denim

Il tessuto denim è stato inizialmente conosciuto con il nome di **jeans**, tanto che tuttora le due **denominazioni** talvolta convivono.

La denominazione originaria (**jeans**) sembra aver avuto origine dalla città di Genova, dove per la prima volta fu prodotto e commercializzato un tessuto pesante di colore blu, utilizzato sia come tela per coprire le merci, sia per l'abbigliamento, soprattutto per confezionare le tute indossate dai marinai del porto. Il tessuto iniziò ben presto a essere esportato anche oltreoceano, imballato in casse sulle quali era indicato il nome del prodotto: *Blue Genoa*, "blu di Genova" in inglese, o *Blue Genes*, in francese. Dalla seconda dicitura si arrivò, attraverso qualche storpiatura, al termine inglese "jeans" con cui il prodotto divenne famoso in tutto il mondo.

La denominazione **denim** è, invece, stata attribuita solo in seguito alla tela di Genova. L'origine sembra derivare dagli stretti rapporti commerciali tra Genova e la cittadina francese di Nîmes, dove si produceva o si faceva produrre la tela: secondo questa ipotesi, il termine "denim" sarebbe l'abbreviazione della locuzione francese *de Nîmes*, cioè "che viene da Nîmes".

Per arrivare a una distinzione chiara dei due termini bisogna attendere la fine dell'Ottocento, quando il tessuto e i suoi utilizzi si sono ormai affermati. Negli Stati Uniti si inizia, così, a segnare una distinzione tra il termine **jeans**, utilizzato per uno specifico tipo di pantaloni, e il termine **denim**, impiegato invece per identificarne il relativo tessuto.

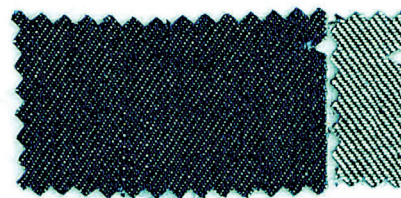
In pochi anni quel particolare tipo di pantaloni, i blue jeans, ebbe un successo straordinario.

STORIA DEI BLUE JEANS

Anche i blue jeans sembrano avere una storia curiosa alle spalle. Il primo a realizzarli pare sia stato **Levi Strauss** (1829-1902), imprenditore tedesco che, sbarcato nel 1850 a San Francisco, utilizzava una tela marrone, fino allora impiegata per coprire i carri, per confezionare pantaloni molto robusti, adatti per minatori, operai delle ferro-



Antica incisione raffigurante il porto di Genova.



Dritto e rovescio di denim con intreccio saia, con inclinazione della diagonale a Z. Sul dritto si vedono maggiormente i filati di ordito blu e sul rovescio quelli di trama bianchi.



Levi Strauss, l'inventore dei blue jeans.

vie, cowboy e cercatori d'oro. Il prodotto non era certo quello che oggi ammiriamo, anzi se ne era ancora lontani. Fu un colpo di fortuna a cambiare le sorti di quei pantaloni. Levi Strauss, infatti, rimase senza la sua tela marrone e chiese aiuto al fratello che viveva a New York, città dove stava già spopolando un nuovo tessuto: la tela blu di Genova. Il fratello inviò a Levi il denim e, da quel momento, ebbe inizio la produzione dei primi moderni blue jeans.

Il prodotto si diffuse in modo rapidissimo e ben presto l'intero mercato americano venne suddiviso tra tre grandi produttori: Levi's nel sud, Wrangler nel nord e Lee nel *middle-west*. Marchi che dopo il successo "interno" si internazionalizzarono e conquistarono l'intero pianeta.

EVOLUZIONE DEI JEANS

Nel corso degli anni si sono susseguite diverse innovazioni che si sono andate ad affiancare ai classici blu jeans, con l'intento di sperimentare, svecchiare e infondere in essi nuovi significati.

Si riportano di seguito alcune interessanti proposte.

Levi's® WasteLess™

La collezione Levi's® WasteLess è stata un'interessante proposta di capi prodotti reimpiegando **plastica riciclata**. I jeans della collezione, infatti, sono composti da cotone (80%) integrato da fibre chimiche (20%) ottenute dal riciclo di materiale plastico, nello specifico il **polietilene tereftalato (PET)**, ossia il materiale di cui sono composte le comuni bottiglie di plastica.

Il procedimento prevede che le bottiglie, raccolte e pulite, siano ridotte in frammenti e portate a temperatura di fusione per ottenere una massa informale, successivamente estrusa in filamenti.

Questi filamenti sono poi tessuti insieme al cotone per produrre i jeans della collezione.

In particolare, si utilizzano dalle 3 alle 8 bottiglie per ottenere i filamenti necessari a tessere un paio di jeans. Ne risultano capi più resistenti ed economici, che reimpiegano la plastica, riducendone le quantità destinate allo smaltimento.

Wool Denim di Max Mara

Max Mara ha lanciato sul mercato, in collaborazione con The Woolmark Company, una nuova versione del denim realizzata in **lana merino**, con cui confezionare abiti, giacche e soprattutto jeans.

Il tessuto è composto in pura lana (100%), per ottenere capi leggeri e morbidi, ma contemporaneamente anche pratici e confortevoli, adatti sia per l'inverno sia per l'estate.

Il colore imita il classico indaco dei blue jeans, ma è ottenuto con **tinture ecologiche**.

Si tratta dunque di una proposta sostenibile, biodegradabile e riciclabile.